

IN SCENA

Ragno

SPIDERMAN 3 PRONTO AD INVADERE IL PIANETA
AL VIA DALL'ITALIA PER LA FESTA DEL LAVORO

Un primo maggio all'insegna dell'uomo ragno. In fondo Spiderman non è un lavoratore anche lui, anzi uno «stacanovista» nel difendere il bene? Potrebbe succedere (la conferma arriverà la prossima settimana) infatti, che la giornata dei lavoratori, qui in Italia si riempia di ragnatele: il blockbuster *Spider-Man 3* di Sam Raimi che uscirà in tutto il mondo il 4 maggio potrebbe avere un'anteprima mondiale proprio qui da noi, il primo maggio. In attesa di una conferma da parte della Sony, un «assaggio» del supereroe in inedita



tutina nera è offerto sul sito della major, dove svolla in una New York dai tratti gotici. Per quello che si sa della trama l'eroe della Marvel è alle prese questa volta con il vero assassino dello zio Ben che altri non è che Flint Marko alias Sandman (Uomo Sabbia) interpretato da Thomas Haden Church. Un nemico troppo potente anche per Spiderman costretto così ad utilizzare una melma nera che mentre potenzia i suoi poteri, lo trasforma anche in qualcosa di maligno tirando fuori il lato oscuro della sua forza. Quando il suo costume improvvisamente cambia, colorandosi di nero e aumentando i suoi poteri, anche Peter Parker (Tobey Maguire) si trasforma, facendo emergere il lato più oscuro e vendicativo della sua personalità.

GIORGIO Gli anni Sessanta, la radio e la tv e un Gaber più «commerciale» prima che scegliesse la strada del teatro. In un dvd si rincorrono quei tempi dal tagliente «Canzoniere minimo» al «Musichiere». Ma sempre con ironia ed eleganza

■ di Giancarlo Susanna



Giorgio Gaber

La presenza di Giorgio Gaber nella storia della nostra musica «leggera» è legata soprattutto alla lunga esperienza del Teatro Canzone. Spesso scomodo, sempre e comunque capace di suscitare discussioni molto accese, Gaber preferiva di gran lunga le tavole del palcoscenico, per mettere in luce contraddizioni e ipocrisie della società italiana. La sua durezza e la sua sincerità, qualità per cui è stato anche molto criticato, vengono guardate con grande ri-

Gaber prima di diventare il signor G.

spetto non solo dal pubblico dei suoi coetanei, ma anche e soprattutto dagli adolescenti e dai giovani che hanno avuto (e hanno oggi) l'occasione di vedere i suoi spettacoli fortunatamente registrati e consegnati alla nostra memoria collettiva. Non tutti ricordano, tuttavia, o non tutti sanno che prima di scegliere definitivamente il teatro come veicolo privilegiato delle sue idee, Giorgio Gaber ha frequentato e utilizzato con grande successo canali importanti della comunicazione di massa come la radio e la televisione.

Giorgio insieme a Gian Maria Volontè mentre quest'ultimo legge il testo di «Le plat pays» di Jacques Brel

Proprio per questo ci sembra particolarmente stimolante e interessante il dvd (concluso un bel libro) *Giorgio Gaber - Gli anni Sessanta*, appena pubblicato da Radio Fandango e realizzato con il contributo delle Teche Rai e di Rai Trade. Sulle tracce di un documentario ideato da Gianni Borgna all'indomani della scomparsa del cantautore milanese, il presidente della Fondazione Gaber Paolo Dal Bon e Andrea Pedrinelli hanno selezionato e raccolto in due dischetti una nutrita serie di frammenti tratti dai programmi televisivi cui Gaber aveva partecipato o che, come nel caso di *Canzoniere minimo* aveva ideato e condotto.

Un lavoro minuzioso e appassionato, che ci restituisce un Gaber a tratti più «commerciale» (come si diceva un tempo), ma sempre e comunque elegante, ironico e brillante. Non vogliamo togliere ai nostri lettori il piacere di scoprire o riscoprire questo Gaber anni Sessanta, ma non possiamo non segnalarvi qualche esempio della sua capacità di gestire un mezzo che

muoveva in quegli anni i suoi primi passi.

Ci riferiamo ad esempio a un'apparizione in veste di cantante di rock'n'roll con *Ciao ti dirò* in una puntata del *Musichiere* del 1959 o alla tagliente introduzione alla serie del *Canzoniere minimo* (1963), in cui Gaber se la prende con gli intellettuali più aggiornati e a la page e confessa di non aver letto *Il giardino dei Finzi Contini* di Giorgio Bassani.

Un altro piccolo classico è il proto-video-clip del 1962 in cui Gaber, seduto accan-

È conduttore e ideatore di «Canzoniere minimo» nel '63 dove prende in giro gli intellettuali e confessa di non aver letto i «Finzi Contini»

to al posto di guida di un'auto in movimento, canta una delle sue canzoni più belle di quel periodo, *Le strade di notte*. E che dire ancora dell'incontro tra Gaber e Gian Maria Volontè, concluso da quest'ultimo con la lettura del testo di *Le plat pays* di Jacques Brel?

La presenza di moltissimi ospiti - da quella davvero straordinaria di Giovanni D'Anzi, Alfredo Bracchi e Alberto Rabagliati a quella di cantanti famosi come Johnny Dorelli, Gianni Morandi, Little Tony o Gigliola Cinquetti - ci ricorda inoltre a che livello fosse arrivata la popolarità di Giorgio Gaber. Come lui stesso considerasse il ruolo dei cantautori nella nostra scena musicale risulta infine evidente dalla garbata e pungente messa in scena di un'intervista a un collega come Sergio Endrigo (1965). Non ci fosse altro che per questo breve flash di modestia e consapevolezza da parte di due grandi poeti della nostra canzone, *Giorgio Gaber - Gli anni Sessanta* meriterebbe di essere visto e rivisto, se non addirittura studiato nelle scuole.

CD Un triplo con tutti i testi dal Settanta Tra rabbia e amore Giorgio fino al 2000

■ Anche se non si può prescindere dalla presenza scenica di Giorgio Gaber quando si prende in considerazione il teatro canzone, ovvero gli spettacoli che compongono una delle «eccezioni» più corpose e significative nella storia della nostra canzone d'autore, e se è stato molto difficile selezionare soltanto alcune delle canzoni e dei testi dello stesso Gaber e di Sandro Luporini - anzi forse proprio per questo - questo triplo cd, intitolato *Con tutta la rabbia, con tutto l'amore* - Collezione 1970-2000 e di recente pubblicato dalla BMG/Ricordi - è un'ottima introduzione per chi voglia conoscerne i tratti salienti e voglia muovere qualche passo nel mondo del Signor G. Tra i titoli che vi compaiono segnaliamo almeno *Eppure sembra un uomo, Oh Madonnina dei dolori, Far finta di essere sani e lo se fossi Dio*.

g.s.

Se facendo la coda al supermercato t'è venuto da pensare che, a furia di richieste e lamenti, le donne hanno ormai più diritti e privilegi degli uomini, è proprio il caso di abbonarti a Diario.

Lo diciamo anche per te.

Abbonati a Diario, la rivista che fa le inchieste come si facevano una volta. Risparmi il 35%, ti arriva a casa ogni sabato mattina, ti fanno un regalo e ti fai un'opinione. Tua. Collegati a www.diario.it, clicca su Abbonamenti, compila il modulo e aspetta sabato mattina.

diario

Contro la banalità della vita moderna.